

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

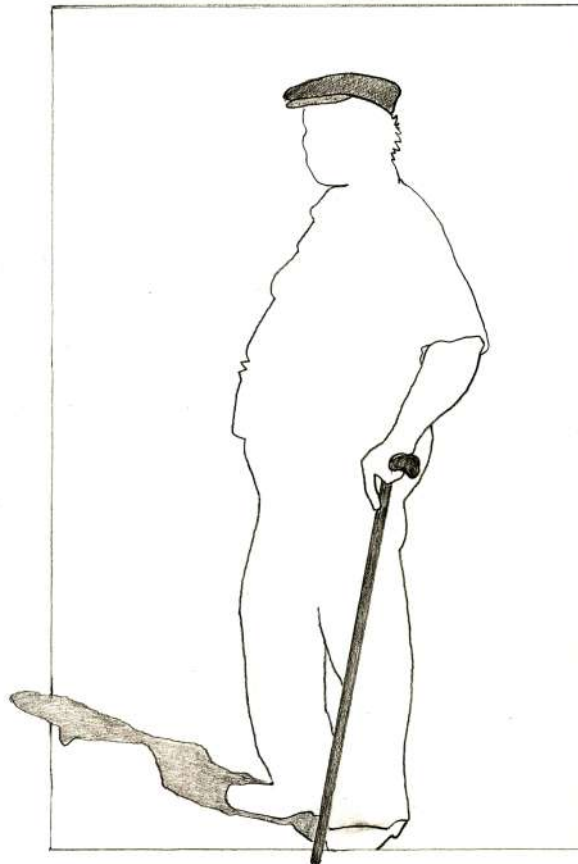
---

31

2020

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



**Quaderni 31/2020**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

**Area funzionale Patrimonio Archeologico**

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

*Soprintendente*

Maura Picciau

*Direzione*

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

*Redazione*

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

## INDICE

|   |     |
|---|-----|
| Donatella Salvi, Pietro Matta, Ignazio Sanna, Paola Fenu, Rosalba Floris, Luca Lai, Robert Tykot, Ethan Goddard, David Hollander<br><i>Il sito di Su Stampu de Giuanniccu Mèli: il contesto ambientale e deposizionale, la cultura materiale, i resti umani</i> | 1   |
| Felicita Farci<br><i>Materiali Monte Claro dal territorio di Maracalagonis-Ca</i>   | 41  |
| Alessandro Usai<br><i>Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama</i>   | 85  |
| Elisa Pompianu<br><i>Sant'Antioco - Interventi nell'acropoli punico-romana. Relazione preliminare</i>   | 109 |
| Giovanna Pietra<br><i>Jamais la mort n'a paru aussì muette? La Tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli di Cagliari romana a Tuvixeddu</i>  | 131 |
| Anna Piga<br><i>Lucerne romane da Nora (scavi Pesce 1952-1954). Notizia preliminare</i>   | 189 |
| Carlo Tronchetti<br><i>Necropoli di età vandala a Piscinas, loc. Cungiau Sa Tutta</i>   | 213 |
| Donatella Salvi<br><i>Cagliari. Tombe di età romana presso piazza Repubblica</i>  | 229 |
| Gianfranca Salis, Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Caterina Nieddu<br><i>Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare</i>  | 241 |
| Caterina Nieddu<br><i>Ex Manifattura Tabacchi di Cagliari: analisi complessiva del contesto archeologico a seguito dell'intervento di recupero</i>  | 265 |

## NOTIZIARIO

|  |     |
|--|-----|
| Carlo Tronchetti, <i>Cagliari, via Trento 48</i>   | 291 |
| Enrico Trudu, <i>Sestu. Lavori per la realizzazione della rete del gas di città. Rinvenimenti archeologici</i>   | 294 |
| Maria Rosaria Manunza, Riccardo Locci, <i>Quartucciu. Area archeologica di via Don Minzoni. Risultati preliminari</i>  | 296 |
| Gianfranca Salis, <i>Nuraghe Diana - Quartu Sant'Elena</i>   | 297 |
| Gianfranca Salis, <i>Sarroch. Interventi nel territorio comunale</i>   | 300 |
| Gianfranca Salis, Elena Romoli, <i>Nora. Interventi nell'area archeologica. Anno 2020</i>  | 302 |
| Sabrina Cisci, <i>Sant'Antioco. Necropoli di Is Pirixeddus. Scavi nell'area dell'anfiteatro</i>  | 304 |
| Chiara Pilo, Francesca Candilio, Tiziana Matta, Alberto Mossa, <i>Samassi (SU). Scavo d'emergenza in via Fulgheri</i>  | 305 |
| Chiara Pilo, Elena Romoli, Dario Gaddi, <i>Suelli (SU), nuraghe Piscu. Intervento di scavo e restauro</i>  | 308 |
| Chiara Pilo, Stefania Dore, Francesca Candilio, Roberto Deaddis, <i>Nuragus (SU). Campagna di scavo archeologico al nuraghe Santu Millanu</i>                        | 311 |
| Francesca Candilio, Chiara Pilo, <i>Escalaplano (SU). Recupero di una sepoltura in località Sa Narba</i>   | 314 |
| Stefano Montinari, Roberta Perria, Chiara Pilo, Giorgio Murru, <i>Las Plassas (SU) – Lavori di conservazione, restauro e valorizzazione del Castello di Marmilla</i> | 317 |
| Gianfranca Salis, <i>Il nuraghe San Marco di Genuri. Interventi di consolidamento</i>  | 320 |
| Francesca Candilio, Maura Vargiu, <i>Villaurbana (OR), Loc. Gireppi. Rinvenimento di una sepoltura di età romana</i>   | 322 |
| Cinzia Loi, <i>Impianti vinari da Bortigali</i>  | 324 |
| Cinzia Loi, <i>Antichi impianti di produzione del vino da Neoneli</i>  | 325 |

## EX MANIFATTURA TABACCHI DI CAGLIARI: ANALISI COMPLESSIVA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO A SEGUITO DELL'INTERVENTO DI RECUPERO

CATERINA NIEDDU

*Riassunto:* Con il presente contributo, si rendono noti i dati emersi dagli studi effettuati a seguito delle attività di archeologia preventiva relative ai lavori eseguiti in relazione al progetto di riqualificazione funzionale del sito dell'ex Manifattura Tabacchi in Cagliari.

Il presente contributo mira ad analizzare il contesto, mentre lo studio dei reperti sarà oggetto di un lavoro successivo.

*Parole chiave:* Cagliari, quartiere storico di Villanova, Manifattura Tabacchi, Santa Maria di Jesus, rivellino

*Abstract:* The following contribution publicly declares the data emerged from the studies under taken following the precautionary archeological activities, made in relation to the functional upgrading project of the former tobacco manufacture (manifattura tabacchi) site in Cagliari.

The following contribution aims at analyzing the context, whereas the study of the artifacts will be subject to a subsequent work.

*Keywords:* Cagliari, Villanova historic district, Tobacco Manufacture, Santa Maria di Jesus, rivellino

### **Premessa**

Con il presente contributo vengono divulgati i dati finali relativi allo studio del contesto della ex Manifattura Tabacchi di Cagliari emersi a seguito dell'importante intervento di recupero e valorizzazione che ha interessato l'area nel periodo 2012-2014.

I dati sui reperti rinvenuti nel contesto saranno oggetto di un futuro contributo in quanto, benché si tratti di materiali riconducibili prevalentemente all'utilizzo di terra di discarica necessaria per riempire le colmate realizzate per la creazione di pavimentazioni, terrapieni, vespai, etc., tuttavia essi meritano particolare attenzione in relazione alla estensione cronologica, alle tipologie e alla singolarità di alcuni manufatti<sup>1</sup>.

Il progetto in argomento, oltre al recupero delle strutture esistenti, ha previsto anche attività di indagine preventiva del sottosuolo a causa del posizionamento di sottoservizi, il che ha comportato la suddivisione dello studio in tre fasi:

- a) primariamente, sono state fatte le verifiche necessarie alla stesura del documento di valutazione archeologica preventiva ai sensi dell'allora vigente D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., art. 95, le quali hanno consentito di ricostruire non solo un quadro delle problematiche connesse al rischio archeologico, ma anche di inquadrare l'area e delinearne la sua evoluzione storica;
- b) in seconda battuta, è stata effettuata dalla scrivente la supervisione ai lavori di recupero delle strutture, i quali hanno comportato anche alcuni interventi nelle sottopavimentazioni per la realizzazione di sottoservizi, lungo il muro di contenimento lato via XX Settembre, nella Corte E, presso l'uscita di sicurezza

---

1 In estrema sintesi, dal contesto provengono ceramiche riconducibili ad un arco cronologico ampio che parte dalla fase nuragica fino alle produzioni industriali ottocentesche, oltre a reperti malacologici, ossei animali e metallici. Tra i manufatti maggiormente significativi, si segnala il rinvenimento di una testina fittile dai tratti somatici negroidi (fornello da pipa?); ceramica di Montelupo Fiorentino tra cui un fondo di catino con marchio del fabbricante; frammenti di pitili invetriati di produzione spagnola; ceramica comune post-medievale sia di produzione locale che di importazione; ceramica graffita di produzione tirrenica; *taches noires* di produzione sia ligure che toscana; ceramica ligure del tipo bianco e blu; ceramica marmorizzata; frammento di giara di produzione oristanese; ceramica *slip ware*; ceramica sigillata; ceramica invetriata di varie tipologie, epoche e produzioni; disco di lucerna di produzione africana.

lato viale Regina Margherita e ai margini del cd. rivellino;

c) infine, si è proceduto all'inquadramento del contesto alla luce dei dati emersi dalle due precedenti fasi dei lavori ed allo studio preliminare dei reperti rinvenuti.

### **1. Il progetto di recupero funzionale**

Gli interventi nell'area della ex Manifattura Tabacchi di Cagliari (Fig. 1) rientravano nell'ambito degli atti integrativi degli Accordi di Programma Quadro siglati con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui alla Deliberazione CIPE 29 settembre 2004, approvati dalla Giunta regionale in data 31 marzo 2005. Nello specifico, con la Delibera n. 40/16 del 9.10.2007<sup>2</sup>, la Giunta Regionale ha ritenuto necessario coordinare e armonizzare le finalità e gli obiettivi di cui ai finanziamenti relativi ai citati Accordi di Programma Quadro, prendendo atto che il progetto "Manifatture. Fabbrica delle creatività - Cagliari" dovesse essere sviluppato secondo i criteri, gli obiettivi e le modalità attuative illustrati in apposito documento allegato alla deliberazione<sup>3</sup>.

Il complesso della ex Manifattura Tabacchi, in base agli Accordi di Programma Quadro, sarebbe dovuto diventare un incubatore d'impresa per la filiera delle creatività, finalizzato a favorire la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali nel campo delle produzioni artistiche e culturali, offrendo spazi fisici e multifunzionali, laboratori attrezzati, servizi logistici, nonché servizi di consulenza, formazione e finanza dedicata. In particolare per l'Amministrazione regionale risulta fortemente prioritario, al fine del perseguimento degli obiettivi e del conseguimento dei risultati, associare, alle azioni di tutela, valorizzazione e miglioramento della fruizione dei beni culturali, tutti gli interventi necessari mirati al recupero, alla conservazione e dunque anche alle buone pratiche del restauro conservativo sui beni immobili di rilevanza storico-artistica e alla loro rifunzionalizzazione.

Sono stati pertanto, posti a base di gara la progettazione e l'esecuzione dei lavori relativi al recupero dell'immobile di rilevanza storico-artistica, denominato "ex Manifattura Tabacchi" di Cagliari, secondo le indicazioni del progetto preliminare in appalto.

Il complesso di immobili e gli spazi di pertinenza rappresentano una testimonianza non solamente architettonica, ma anche storica e simbolica per la città di Cagliari. Per tali ragioni, poiché lo stabile è ubicato nel quartiere storico di Villanova, al confine con quello della Marina, in un'area ricca di testimonianze storiche e archeologiche che attestano le fasi romana e medievale della città di Cagliari, è stato ritenuto opportuno che sull'intero intervento fosse presente la figura di un archeologo qualificato ai sensi dell'allora vigente art. 95 del D. Lgs. 163/2006 e ss. mm. ii. al fine di valutare ogni possibilità di gestione delle risultanze di un eventuale rischio archeologico<sup>4</sup>.

### **2. Breve inquadramento storico dell'area d'intervento**

Le prime notizie certe di interventi nell'area occupata dall'attuale complesso della ex Manifattura Tabacchi sono riconducibili al 1482: un atto notarile attesta l'inizio delle fasi di costruzione del primo

---

2 [https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_72\\_20071009134134.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_72_20071009134134.pdf)

3 Nel documento citato viene evidenziata la necessità, al fine di determinare nuovi indirizzi di ricerca e di sperimentazione, di rendere sistematici i momenti di collaborazione artistica e creativa con altre realtà italiane, europee ed internazionali, attraverso una politica di contatti esterni volta a portare nella Regione le proposte culturali ed artistiche più nuove e stimolanti elaborate altrove. Tutto ciò con lo scopo di favorire la formazione dei giovani artisti, di incoraggiare gli scambi culturali e, più in generale, di contribuire, tramite l'esposizione continua dei cittadini all'arte e alla cultura, al sorgere di un orientamento sociale rivolto all'innovazione, fattore, quest'ultimo, che può concorrere in misura non piccola a determinare lo sviluppo anche economico di un territorio.

4 Con nota prot. n. 10596 del 21.06.2012 del Direttore Generale della Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport della RAS, la scrivente è stata nominata archeologo del progetto di "Realizzazione della Fabbrica delle creatività - ex Manifattura Tabacchi" con compiti (artt. 95-96 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.) anche di predisposizione delle schede relative alle unità stratigrafiche murarie (USM) e dei rivestimenti (USR) delle opere di cantiere edile della ex Manifattura Tabacchi di Cagliari, oggetto di lavori di restauro.

convento dei Frati Minori Osservanti fuori dalle mura del *Castrum Callari*; l'edificazione fu ultimata solo nel 1508, grazie ad interventi economici ed elemosine di soggetti pubblici e privati. Evento di rilievo che interessò il convento fu il trasferimento dalla Spagna, nel novembre del 1565, del Fray Salvador de Horta: il convento di Santa Maria di Jesus a Cagliari fu l'ultima sede ove morì, in odore di santità, a seguito di una lunga malattia il 18 marzo 1567<sup>5</sup>.

Quando la Sardegna passò nelle mani degli Austriaci, a seguito del trattato di Utrecht, al fine di riconquistarla, gli Spagnoli bombardarono la città di Cagliari distruggendo il convento nel 1717. A seguito della demolizione, i Frati dell'Osservanza furono ospitati per tre anni nel convento di San Mauro; nel 1721, gli stessi frati fecero richiesta al Viceré Barone di San Remy di riedificazione del convento di Santa Maria di Jesus<sup>6</sup>. L'anno successivo, nel 1721, il Viceré Barone di San Remy diede incarico all'ingegnere Felice Antonio de Vincenti di progettare e ricostruire il convento dei Frati di Santa Maria di Jesus: la nuova opera non prevedeva il mero ripristino delle strutture distrutte, ma la riedificazione totale di un nuovo convento da realizzarsi sopra una poderosa fortificazione denominata Mezzaluna di Jesus, meglio nota come rivellino<sup>7</sup>. La realizzazione di questa opera fortificatoria, la cui costruzione fu terminata nel 1722, determinò lo spostamento del nuovo convento verso Sud e la totale distruzione delle vecchie strutture, delle quali non fu risparmiato nulla, neppure la stanza utilizzata da San Salvatore da Orta<sup>8</sup>.

Lo spostamento del convento ma, soprattutto, la distruzione dei precedenti fabbricati, nonché l'edificazione successiva di altre costruzioni difensive volute dai Piemontesi, determinò per i frati una riduzione degli spazi orticoli, degli ambienti e di manufatti, quali il pozzo dell'acqua, di supporto all'attività che essi svolgevano all'interno delle mura conventuali. Per questi motivi, si videro costretti ad abbandonare l'area e a cederla allo Stato nel 1749 in cambio di un sostegno economico per l'edificazione del nuovo convento presso Santa Rosalia<sup>9</sup>.

Secondo gli studiosi, della struttura originaria residuerebbe solo il piano terra della porzione Ovest del corpo centrale, ossia del fabbricato che in progetto è individuato come "Edificio B", nonché alcuni tratti del rivellino, nella sua porzione verso il muro perimetrale eretto successivamente per delimitare l'area della Manifattura Tabacchi<sup>10</sup>.

Un documento datato 20 aprile 1762 testimonia la volontà del Direttore delle Gabelle di individuare spazi urbani in cui realizzare la nuova manifattura dei tabacchi, fino ad allora ospitata in locali ubicati in diverse zone del quartiere della Marina, per i quali si corrispondevano canoni di locazione e considerati non più sufficienti per le lavorazioni necessarie. Pertanto, nel valutare le varie possibilità, ritenne che gli stabili dell'ex convento di Santa Maria di Jesus e le sue pertinenze fossero adatti all'impianto della nuova fabbrica del tabacco. Nel 1764, Saverio Belgrano di Famolasco fu incaricato di intervenire sui locali del

5 In generale sulla storia del quartiere e la sua evoluzione, cfr. PINTUS 1991: 197-198. Cfr, inoltre PISEDDE 2000, s.v. Santa Maria di Gesù; COGONI 2002; FANCELLO 2003-2004: 70; SANNA 2006: 32.

6 In realtà, tra i Frati ed il Viceré iniziò una lunga trattativa: il Viceré negò inizialmente il consenso alla riedificazione del convento di Santa Maria di Jesus in quanto nel sito ove era ubicata la distrutta struttura religiosa era stato programmato di realizzare una poderosa fortificazione, una mezzaluna a difesa della porta di Gesù e della omonima cortina muraria; i Frati, al fine di ottenere il consenso, proposero di realizzare la fortificazione a proprie spese. Il Viceré si dimostrò favorevole e fu richiesta l'autorizzazione del Re che, in questo modo, garantì alle casse dello Stato un risparmio di circa 10.000 scudi. Cfr. COSSU 2001: 118.

7 Le caratteristiche della fortificazione e le condizioni di realizzazione della nuova struttura, così come disposte dall'ingegner de Vincenti, sono note grazie al testo integrale delle sue disposizioni che è giunto a noi, firmato da "De Vincetii Ing. Di S. M" e datato "Cagliari li 10 9bre 1721" (cfr. il testo integrale del documento è riportato in FANCELLO 2003-2004: 70-76).

8 Sia l'edificazione del nuovo convento che del rivellino fu realizzata totalmente a spese dei Frati Minori i quali, per avere l'autorizzazione alla costruzione, dovettero garantire anche la cura della manutenzione ordinaria dell'opera fortificatoria (cfr. FANCELLO 2003-2004: 76).

9 FANCELLO 2003-2004: 77.

10 PINTUS 1991: 107-168; FANCELLO 2003-2004: 76-77; SANNA 2006: 32.

vecchio convento per adibirli alle lavorazioni del tabacco: questa azione comportò la demolizione di alcune parti dei piani superiori<sup>11</sup>. La fabbrica entrò in funzione nel 1765<sup>12</sup>.

### 3. L'analisi preliminare e la gestione delle risultanze dell'eventuale rischio archeologico

Ai fini della verifica preventiva del rischio/interesse archeologico, si è proceduto a concordare e condividere le attività con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari ed Oristano, competente per territorio in materia di tutela archeologica<sup>13</sup>.

Dalla concertazione e a seguito di alcuni sopralluoghi *in situ*<sup>14</sup> è emerso che, relativamente alla presenza di testimonianze storiche, limitatamente a quanto a quel momento visibile, non è parso ravvisarsi la possibilità di rischio archeologico: tuttavia, poiché l'area della ex Manifattura Tabacchi si estende per circa 8.000 mq all'interno di uno dei quartieri storici di Cagliari, ossia Villanova, al confine con quello della Marina e nel cui ambito urbano erano stati, fino a quel momento, individuati ed indagati altri siti di interesse storico-archeologico (l'area di Sant'Eulalia, il sito dell'ex hotel Scala di Ferro, la fullonica, l'area del Santo Sepolcro, l'area di Vico III Lanusei, i vari rinvenimenti lungo il viale Regina Margherita, l'area di Bonaria e della sua necropoli, l'area di via XX Settembre, l'area tra via Cavour e via Dei Pisani, la darsena, il porto<sup>15</sup>) e poiché era evidente che lo stabile fosse ubicato in un punto di connessione tra i siti suddetti di cui costituiva uno strategico "anello di connessione", si è ritenuto necessario programmare la presenza dell'archeologo per tutte le attività inerenti interventi nel sottosuolo (sottofondazioni, sottoservizi, smantellamento di pavimentazioni, etc.) al fine di scongiurare pericoli relativi al rinvenimento fortuito di beni a valenza archeologica.

A seguito dei sopralluoghi e dall'analisi del contesto sono stati individuati alcuni punti sui quali sarebbe stato necessario prestare attenzione maggiore (Fig. 2):

- l'Edificio B, struttura edificata presumibilmente nel XVIII secolo, che sorge verosimilmente sul nucleo originario del convento;
- la Corte E e l'edificio D, realizzati nei primi decenni del Novecento come strutture di ampliamento necessarie alla lavorazione del Tabacco, ed in parte connesso all'edificio B, e per i quali non era possibile escludere in quel momento interventi settecenteschi;
- il muro di recinzione lato via XX Settembre, realizzato come contrafforte a contenimento del terrapieno piantumato che separa la Manifattura Tabacchi dai palazzi che si affacciano sul viale XX Settembre, la cui struttura si presentava danneggiata nella sua porzione inferiore mostrando la presenza di frammenti ceramici e residui ossei inseriti nella muratura;
- l'uscita di sicurezza lato viale Regina Margherita, in cui era prevista la realizzazione di sottoservizi;
- il cd. rivellino, situato a Nord dell'area di intervento, contigua ad essa ma appena al di fuori dalla stessa, dalle fonti attribuito ad età medievale;
- la trincea realizzata di fronte all'ingresso sul viale Regina Margherita, realizzata a seguito di una perizia di variante che ha previsto il posizionamento di cavidotti per la linea elettrica.

---

11 La sua attività è attestata da un documento intitolato "Calcolo della spesa per le riparazioni ed accrescimento da farsi alla R.le fabbrica di Jesus, affine di renderla atta a fabbricarvi il Tabacco", datato 25 luglio 1764, costituito da un vero e proprio computo metrico su lavorazioni e materiali, e dalle istruzioni necessarie per le lavorazioni. Cfr. FANCELLO 2003-2004: 83-105.

12 COSSU 2001: 116-119.

13 Le attività di indagine e verifica sono state concordate con la dott.ssa Donatella Mureddu, allora responsabile della Soprintendenza per l'area urbana di Cagliari, e referente per tutte le fasi dei lavori che sono stati condotti presso la ex Manifattura Tabacchi. Si coglie l'occasione per ringraziare la dott.ssa Mureddu per la preziosa supervisione, il costante confronto e il supporto tecnico-scientifico.

14 I sopralluoghi sono stati condotti con la supervisione della dott.ssa Donatella Mureddu.

15 Solo ai fini di una mera elencazione dei rinvenimenti nell'area, cfr. COLAVITTI 2003: 58-70.

---



#### 4. L'Edificio B

Si tratta di una struttura ubicata nella porzione Ovest dell'area occupata dalla ex Manifattura Tabacchi (Figg. 5-6) e che si sviluppa su tre livelli, con aperture finestrate su tutti i piani (Figg. 3-4). Il fabbricato, realizzato in blocchi di calcare locale ed inserimento di conci di dimensioni inferiori (zeppe) negli spazi tra i massi più grossi, fu edificato presumibilmente nel XVIII secolo e sorge verosimilmente sul nucleo originario del convento. Poiché l'intervento in progetto prevedeva la rimozione del pavimento del piano terra per sostituirlo con una nuova pavimentazione, sotto il quale avrebbero potuto essere presenti residue tracce delle precedenti strutture (le quali avrebbero rivestito, in caso di rinvenimento, una importanza storica notevole sia per la ricostruzione della storia della città di Cagliari, sia per l'inquadramento dell'evoluzione del quartiere), si è ritenuto opportuno, prima della rimozione totale, programmare la realizzazione di due saggi di scavo di archeologia preventiva.

Dall'analisi delle strutture in alzato dell'Edificio B (Figg. 7.1-7.2 e 8), non sono stati rilevati elementi riconducibili a fasi antecedenti l'età moderna, né la manifattura del pavimento visibile al momento dello studio preliminare inducevano a ritenere che vi fossero fasi archeologiche immediatamente individuabili. Si è proceduto, quindi, alla verifica degli strati sottostanti la pavimentazione e ciò per due motivi: anzitutto, come si è già detto, l'edificio B sorge nel punto in cui era stato precedentemente ricostruito il convento dopo la distruzione del 1717; in secondo luogo, l'edificio si trova ad una quota di poco superiore al manto stradale di viale Regina Margherita, lungo il cui percorso sono stati effettuati rinvenimenti di materiale archeologico (resti murari, pavimentazioni musive, sepolture, cisterne, etc.)<sup>16</sup>.

Sono stati effettuati, pertanto, due saggi delle dimensioni suggerite di m 2x2 ubicati nei punti più bassi del piano di calpestio. Dall'intervento non sono emersi elementi riconducibili a fasi archeologiche: rimosso il piano pavimentale costituito da piastrelle moderne, ad una quota immediatamente inferiore, era presente un massetto per l'alloggiamento della pavimentazione.

#### 5. La Corte E e l'Edificio D

Sia la Corte E che l'edificio D sono stati realizzati nei primi anni del Novecento quali spazi aperti e strutture di ampliamento funzionali alle attività di lavorazione del tabacco (Figg. 9-10).

Nelle fasi del sopralluogo e ad un'analisi preliminare, sia gli alzati che le pavimentazioni non presentavano elementi riconducibili a stadi più antichi che necessitassero di una indagine più approfondita. Tuttavia, poiché il progetto prevedeva la rimozione del pavimento del cortile di raccordo tra il piano terra della Corte E ed il piano terra dell'Edificio D, anche in questo caso si è ritenuto opportuno valutare la possibilità di realizzare saggi di scavo prima degli interventi: il piazzale, infatti, è in parte connesso all'Edificio B il cui piano terra, nonostante i successivi rimaneggiamenti, è stato identificato come residuale della struttura originaria del convento così come ricostruito nel 1717; non si poteva escludere in quel momento, pertanto, che l'area dello spiazzo fosse stata in qualche modo interessata dai lavori settecenteschi.

Stante il fatto che il progetto prevedeva la creazione di trincee idonee ad alloggiare sottoservizi quali tubature e cavidotti, si è proceduto a seguirne la realizzazione anziché effettuare dei saggi di scavo, poiché le fosse per la posa in opera erano state programmate per tutta la lunghezza della corte esterna (Fig. 11).

Rimossa la pavimentazione, inferiormente ad essa era presente un massetto spesso e realizzato in più strati, divelto il quale si è scavato per una profondità di circa ulteriori cinquanta centimetri: i saggi hanno rilevato la presenza, per tutta l'estensione della corte esterna, di una colmata di terra di riporto quasi sciolta, con pietrisco di varia pezzatura e rarissimi frammenti di ceramica comune ed anforacei di età romana.

In particolare, si segnala che nella corte centrale, lungo il lato del cortile prospiciente l'ingresso di quella che in progetto era prevista quale "libreria digitale", a seguito della rimozione di un tratto pavimentale posizionato al di sopra del pozzetto di cemento di raccoglimento delle acque, è stata messa in luce una fossa di circa m 1x2 la quale ha necessitato di una valutazione circa la stratigrafia, da verificarsi in sezio-

---

16 Cfr. COLAVITTI 2003: 61-69.

ne che non ha rivelato alcun rischio archeologico (Fig. 12).

Inoltre, sempre nella corte centrale, lato libreria digitale, vista la necessità di realizzare uno scavo per canalizzare le acque nere provenienti dai servizi igienici del piano terra, è stato ritenuto opportuno fare una valutazione preliminare del rischio archeologico procedendo alla realizzazione di un ulteriore saggio preventivo di m 1x0,80x0,80 il quale ha restituito pochi reperti, tutti in stato altamente frammentario, pertinenti a ceramica comune della prima età imperiale romana, sigillata africana di tipo D, un'ansa di anforaceo di difficile collocazione cronologica (Fig. 13).

## 6. Il muro di recinzione lato via XX Settembre

Si tratta di un muro realizzato come contrafforte a contenimento del terrapieno piantumato che separa la ex Manifattura Tabacchi dai palazzi che si affacciano sulla via XX Settembre.

Al momento del sopralluogo preliminare, la struttura (Figg. 14-15) si presentava danneggiata nella sua porzione inferiore: il muro, infatti, era crollato per un'altezza di circa un metro e mezzo nella parte bassa, mentre era rimasto in opera, seppur con segni di cedimento, nella porzione alta; il crollo rivelava la tecnica costruttiva realizzata mediante l'utilizzo prevalente di pietrame di differente natura, di dimensioni varie, messa in opera con abbondante malta impastata con terra a grana media.

Poiché il muro di contenimento non appariva ricondursi ad uno schema ordinato secondo una tecnica costruttiva regolare, ma rivelava la presenza di frammenti ceramici e residui ossei inseriti nella muratura, si è proceduto ad una analisi più approfondita e alla rimozione degli strati ammalorati, nel tentativo anche di individuare eventuali differenti fasi di realizzazione.

È stato quasi immediatamente evidente che la struttura era stata edificata in un'unica fase al solo scopo di creare un muro di contenimento.

Per tutta la lunghezza del muro, nella sua parte inferiore, la porzione interna risultava attraversata da radici tubolari dal diametro anche rilevante, riconducibili alla presenza di un giardino piantumato sulla sommità del terrapieno (Fig. 16-17.1).

La messa in opera è stata effettuata mediante il ricorso a terra di riporto recuperata verosimilmente in qualche area di discarica poiché è stato possibile riconoscere la compresenza di frammenti ceramici riconducibili a diverse tipologie e epoche, nonché altri reperti di rilievo (Figg. 17.2, 17.3, 17.4, 17.5), che abbracciano un arco cronologico compreso tra la fase nuragica e il XIX secolo<sup>17</sup>. A seguito di una attenta valutazione ed analisi del contesto, è emerso che il muro non fosse pertinente ad una struttura di interesse archeologico, storico-architettonico o identitario, mentre sembra più probabile che per la realizzazione del contrafforte murario sia stata utilizzata terra ed altro materiale proveniente da una cava non naturale, ma riconducibile ad una discarica di materiale di risulta proveniente da una non meglio identificata area della città.

## 7. Area uscita di sicurezza, lato Viale Regina Margherita

Vista la necessità di realizzare uno scavo finalizzato al passaggio e posa in opera della canalizzazione per i cavidotti della rete elettrica e per le tubazioni degli impianti antincendio (Fig. 18.1), si è reso necessario sovraintendere ai lavori ai fini di gestire le eventuali risultanze del rischio: a seguito della rimozione del piano pavimentale, è stata rilevata la presenza di un riempimento di calcare locale, ormai frantumato e a tratti anche polverizzato (Fig. 18.2), al cui interno sono stati recuperati due frammenti di anforacei (Fig. 19: collo di anfora gallica, II-IV sec. d. C.; frammento di ceramica comune).

---

17 Nello specifico: ceramica comune invetriata databile al XVII-XIX secolo, di probabile produzione locale; ceramica comune invetriata, databile al XVII-XIX secolo, di importazione dall'area ligure e spagnola; un frammento di *taches noires* di produzione albisolese databile alla seconda metà del XVIII secolo; un frammento di ridotte dimensioni pertinente a probabile produzione di Montelupo Fiorentino; un frammento di coppa di ceramica sigillata italica; una testina fittile, forse fornello di pipa, rappresentante il volto di un uomo barbuto; frammenti di ossa animali non meglio identificati e grossi grumi di mica; frammenti di vetro; reperti malacologici.

---

## 8. Il cd. “rivellino”

Il progetto di recupero della ex Manifattura Tabacchi non prevedeva interventi in quest’area, situata all’esterno del perimetro oggetto di interesse. Si è ritenuto, tuttavia, necessario procedere ad una analisi del contesto, seppur sommaria e macroscopica, stante il fatto che il percorso alberato lungo il cd. rivellino, noto anche come “muro medievale” (Fig. 20), situato a Nord dell’area di intervento, è contiguo ad essa anche se appena al di fuori dalla stessa.

Lungo il tracciato murario sono visibili in superficie frammenti di reperti ceramici di varia natura (nello specifico sono stati individuati e recuperati un frammento di lucerna romana di tipo Atlante X e frammenti di ceramica comune verosimilmente di età romano-imperiale ed altomedievale, Figg. 21.1 e 21.2). Non essendo state programmate azioni di recupero specifiche, si è proceduto a segnalare il rischio archeologico del quale si dovrà tenere conto, già in fase di progettazione, qualora successivi interventi dovessero interessare tale spazio.

## 9. La trincea fronte ingresso viale Regina Margherita

Il contesto è stato indagato nel periodo 01.08.2014-05.08.2014 in relazione ai lavori connessi alla perizia di variante nell’ambito del restauro e recupero funzionale della ex Manifattura Tabacchi: le indagini archeologiche si sono rese necessarie a seguito dei lavori relativi al posizionamento di un cavidotto dell’ENEL. La trincea è stata realizzata nel piazzale antistante l’ingresso di viale Regina Margherita, pochi metri oltre il cancello d’accesso, in un’area adibita per decenni a parcheggi (Fig. 22).

La trincea, realizzata mediante l’utilizzo di mezzi meccanici, è lunga circa m 44, ha una larghezza media di circa m 0,80 ed una profondità media di circa m 1,5 (Fig. 23).

Nella parte mediana della stessa è stato intercettato un canale, verosimilmente ottocentesco, per lo scorrimento delle acque, quasi certamente coevo alle ultime fasi di edificazione della parte antistante della Manifattura Tabacchi<sup>18</sup>.

Nella valutazione dei dati emersi dallo scavo della trincea, è necessario tenere in considerazione il fatto che l’area della piazza antistante l’ingresso di viale Regina Margherita è un punto già fortemente compromesso in passato dalla realizzazione delle fondazioni e delle sottofondazioni dei due edifici a Nord e ad Est, dalla realizzazione del canale ottocentesco per lo scolo delle acque, dalla edificazione del gabbiotto all’ingresso e dal posizionamento della pavimentazione più recente (Fig. 23).

Partendo da Ovest, lo scavo della trincea ha messo in luce la presenza di un profondo strato di roccia calcarea locale, ben presente in tutta l’area urbana di Cagliari e spesso utilizzato in passato come materiale da costruzione, per una lunghezza di circa m 11 e si è proceduto con lo sbancamento mediante mezzo meccanico per una profondità di circa m 1,5.

### 9.1. La porzione EST della trincea: il riempimento

Partendo dalla sua estremità Est, la trincea ha messo in luce uno strato di riempimento della lunghezza di circa m 8,90: la terra di riporto testimonia la medesima situazione già evidenziata in occasione degli altri interventi all’interno della ex Manifattura Tabacchi, ossia terra scura, grassa, ricca di frammenti ceramici che abbracciano un arco cronologico compreso tra la fase romano-repubblicana e la seconda metà del XIX secolo. Tra le principali produzioni, si segnala: ceramica comune acroma di epoca romana (Fig. 25); anforacei di varia tipologia; un frammento di sigillata italica; sigillata africana C e D; ceramica comune grezza e da cucina di epoca medievale, sia priva di rivestimento che invetriata in verde, *mielado*, marrone; ceramica ligure in bianco e blu; ceramica di Montelupo Fiorentino di varia tipologia (Fig. 24); *slip ware* oristanese; graffita tarda tirrenica; ceramica marmorizzata riconducibile a produzione toscana; un frammento di *taches noires*; pochi frammenti di terraglie tarde. Mancano totalmente le produzioni provenienti dalla penisola iberica, le islamiche e le produzioni toscane più antiche, metalli o reperti riconduci-

18 In relazione a questa cloaca e alla struttura abitativa, di cui si dirà nel successivo punto 9.4, è in corso da parte della scrivente una ricerca di archivio atta a definirne le fasi di realizzazione e la connessione con altre emergenze ottocentesche individuate nella porzione urbana tra il quartiere della Marina e quello di Villanova.

bili ad altre classi che non siano quella ceramica. Tra i reperti di maggior importanza, si segnalano una maiolica montelupina con marchio del fabbricante, una ceramica ligure in bianco e blu della primissima fase, ossia con motivo decorativo floreale a volute di tipo A.

### **9.2. La cloaca**

Procedendo verso Ovest, lungo la trincea ad una distanza di circa m 9 da Est, è stato intercettato un canale di scorrimento delle acque (Fig. 26), verosimilmente ottocentesco, largo circa m 0,80 le cui pareti sono realizzate nel primo tratto mediante la sovrapposizione di blocchi di roccia lavorata, disposta in tre filari regolari, e messa in opera con malta cementizia, mentre la porzione superiore è realizzata con blocchi in calcare locale di medie e grandi dimensioni, misti a pietrame di varia pezzatura ed origine, legati tra loro da malta cementizia dalla grana grossolana e sabbiosa.

All'interno della cloaca, solo parzialmente ispezionabile e limitatamente ad una porzione di poco superiore a quella intercettata dallo scavo della trincea, non sono stati rinvenuti reperti di alcuna classe e/o tipologia che potessero in qualche modo essere d'ausilio per una collocazione cronologica delle fasi di realizzazione.

### **9.3. La porzione della trincea dalla cloaca al primo blocco di calcare**

Partendo da Est, a circa m 12,20 dal punto in cui inizia la trincea, è stato rilevato un blocco rettangolare di calcare giallo locale, materiale ben presente in tutta l'area urbana di Cagliari, che presenta il lato rivolto ad Est evidentemente lavorato (Fig. 27).

Rispetto all'asse longitudinale della trincea scavata, tale blocco ha una giacitura inclinata di circa 135 gradi. Lungo la medesima direttrice del blocco in questione, sul lato opposto della trincea, si rileva la presenza di un secondo blocco, che sembrerebbe seguire lo stesso andamento del primo per costituire, quindi, insieme ad esso, una probabile parete in materiale naturale inglobata nella struttura di cui si dirà in seguito.

Purtroppo la parte centrale di questa probabile "parete" è stata danneggiata durante le fasi di realizzazione della trincea per cui, al momento del sopralluogo, non è stato possibile apprezzarne la condizione originaria.

La porzione di trincea presa in analisi era interessata da un unico strato di riempimento con materiale proveniente da discarica contenente frammenti ceramici di diversa tipologia che si collocano in un arco cronologico compreso tra la fase repubblicana romana e il XIX secolo.

In sezione è visibile la presenza di coppi ancora inseriti nella parete Nord della trincea. I coppi non sembrerebbero pertinenti ad una struttura chiaramente identificabile, poiché si presentano sconnessi tra loro e forse facenti parte del riempimento stesso.

### **9.4. La porzione del primo blocco di calcare al secondo blocco di calcare**

Partendo da Est, ad una distanza di circa 14,20 metri dal punto di inizio della trincea ed a circa due metri dal primo blocco di calcare, è posizionato un secondo blocco di calcare che delimita una stratigrafia (Fig. 28) singolare riconducibile ad una struttura il cui ultimo lembo è andato distrutto dai lavori di realizzazione della trincea necessaria al posizionamento del cavidotto ENEL.

Nello specifico, dalla stratigrafia della parete Nord della trincea<sup>19</sup> si legge chiaramente che il piano attua-

---

19 Per chiarezza espositiva, si delinea di seguito lo schema della stratigrafia rilevata: I strato, pavimento del piazzale antistante l'ingresso di viale Regina Margherita, realizzato con mattonelle novecentesche; II strato, sottofondo costituito da un manto bituminoso dello spessore di circa cm 8 realizzato per il posizionamento e la corretta aderenza del pavimento della piazza; III strato, massetto dello spessore di circa cm 18/20 costituito da calcare triturato di medie e piccole dimensioni misto a malta dalla granulometria grossa e sabbia; IV strato, terra scura, compattata; V strato, filare di laterizi (Fig. 31) da copertura (coppi), disposti irregolarmente a causa di una situazione di crollo in antico, presenza di frammenti di ceramica tarda (XV-XVIII secolo), mattoni da costruzione (in posizione sconnessa e non riconducibili ad una messa in opera chiaramente definibile) e chiodi (probabilmente pertinenti alle travature di sostegno della copertura); VI strato,

le della piazza poggia su due sottofondi: quello immediatamente inferiore, bituminoso, e il massetto vero e proprio, spesso e compatto, non cedevole, di materiale litico misto a sabbia e malta. Questa fase di allestimento del pavimento del piazzale si imposta sulla struttura crollata in antico, sopra la quale si è depositato uno strato terroso e, su di esso, a loro volta, sono successivamente stati sistemati i piani di preparazione della piazza. Al di sotto dello strato terroso, in sezione è ben visibile la presenza di coppi ancora inseriti nella parete Nord della trincea, disposti in maniera sconnessa a causa del crollo. Immediatamente sotto questa “fila di coppi”, si rileva la presenza di frammenti di strato di rinzafo spesso anche cm 0,80-1,3 e molto granuloso, bianco, rivestito da un intonaco sottile e ben lavorato di colore giallo paglierino (Fig. 29). Ancora sotto si rileva in sezione la presenza di uno strato di sottofondo, che raggiunge uno spessore anche di cm 10, realizzato per l'alloggio dello strato superficiale del pavimento costituito da un piano sottile di circa cm 0,8 di colore rosso cupo con una finitura superiore di colore scuro.

Dall'analisi della stratigrafia superstite, visibile in sezione, e dalla valutazione dei frammenti che è stato possibile recuperare, sembrerebbe trattarsi dell'ultimo lembo di un edificio già danneggiato in passato dai lavori che hanno interessato il piazzale antistante l'ingresso sul viale Regina Margherita (fondamenta e sottoservizi dell'edificio Nord, realizzazione canale di scolo delle acque, pavimentazione dell'area).

Ai lati della sezione, in prossimità dei due blocchi laterali, sono visibili due zone di terra scura, grassa, molto ricca, frutto della dissoluzione di legno; all'interno di questa zona, erano presenti chiodi e vetri (Fig. 30). Nel complesso, la presenza di residui legnosi, vetro e chiodi farebbe pensare a infissi/finestre andati distrutti dalle fasi che hanno interessato la struttura e l'area.

#### **9.5. Dal secondo blocco al limite Ovest della trincea**

Procedendo verso Ovest, immediatamente dopo il secondo blocco di calcare, sono visibili in sezione, ancora per circa m 1,5, degli strati terrosi misti a qualche raro esemplare di materiale da copertura, mattoni e frammenti di varia epoca e tipologia. Dal riempimento di questa porzione di trincea, costituito da terra scura, grassa, provengono frammenti ceramici di piccole dimensioni pertinenti a tipologie riconducibili ad un arco cronologico compreso tra la fase romana e il XIX secolo, mattoni da costruzione e qualche frammento di materiale da copertura.

La porzione restante della trincea ha messo in luce un lungo banco di roccia calcarea, fino ad ora intonsa, che è stata rimossa mediante mezzo meccanico e che testimonia una parte sterile dell'area, non interessato da attività antropica.

#### **Considerazioni conclusive**

Dall'esame complessivo del contesto della ex Manifattura Tabacchi, limitatamente alle porzioni in cui è stato possibile intervenire, emerge che l'area sorge effettivamente su fasi più antiche: infatti, per l'edificazione delle strutture attualmente visibili, è stato utilizzato materiale da discarica (al fine di riempire colmate, vespai, sottopavimentazioni, etc.) al cui interno sono stati rinvenuti reperti databili non oltre la prima metà del XIX secolo. Tale situazione si rinviene sia nella porzione prospiciente la via XX Settembre, sia nella parte antistante l'ingresso di viale Regina Margherita.

In relazione agli altri saggi di scavo effettuati, quelli lungo la Corte E e presso l'uscita di sicurezza del viale Regina Margherita, i reperti rinvenuti sono rarissimi e tutti di epoca romana, mentre non sono testimoniate fasi successive: il dato non è, ovviamente dirimente per individuare in quei punti una stratigrafia riconducibile all'epoca repubblicana o imperiale, in quanto è molto più probabile che, per la realizzazione delle strutture si sia attinto, anche in momenti diversi, a materiale da discarica di epoca molto antica.

---

sabbia, mista a terra a frammenti di parte sottofondo con intonaco; VII strato, sottofondo pavimentale, dello spessore di circa cm 10, rivestito da un piano dello spessore di circa cm 0,8 di colore rosso cupo e finitura bluastra/grigia, presenza di frammenti di ceramica tarda (XV-XVIII secolo) e laterizi vari (in posizione sconnessa e non riconducibili ad una messa in opera chiaramente definibile); VIII strato, terra grassa mista a materiale litico di diversa natura, di medie e piccole dimensioni.

---

Discorso a parte va fatto per lo spazio antistante l'ingresso del viale Regina Margherita: oltre al già noto materiale da discarica contenente abbondanti reperti di epoche diverse (dalla fase nuragica al XIX secolo), sono state rinvenute le tracce di una struttura verosimilmente abitativa con la copertura crollata su un piano pavimentale realizzato con un battuto ben identificabile, ampi lacerti di intonaco, terra grassa riconducibile al disfacimento del telaio di un infisso esterno di cui residuano anche frammenti di vetro e chiodi. I resti della costruzione erano, al momento dell'apertura della trincea, fortemente manomessi dall'utilizzo del mezzo meccanico per la realizzazione della stessa, nonché parzialmente visibili in quanto probabilmente compromessi dalla realizzazione degli edifici A e B e della piazza soprastante. Circa la funzione (abitativa?) e la cronologia (XIX secolo) del fabbricato, si auspica che lo studio dei reperti possa fornire ulteriori elementi utili per una più precisa collocazione cronologica e d'utilizzo.

In relazione al cd. "rivellino", è stato possibile eseguire solo una indagine di superficie in quanto il punto in cui è stato edificato non era inserito nel progetto di valorizzazione dell'area: la struttura muraria, realizzata secondo uno schema non riconducibile ad alcuno noto, è messa in opera con l'utilizzo di blocchi squadrati di calcare locale; in alcuni punti si individuano dei risarcimenti di età moderna realizzati con pietrame ammorsato con malta di calce, raramente anche cemento moderno. In prossimità ad esso, tuttavia, sono stati rinvenuti solo pochi reperti di epoca romana.

Caterina Nieddu  
canieddu@regione.sardegna.it

## Bibliografia

- COGONI 2002: A. Cogoni, *San Salvatore da Horta. La grandezza dei piccoli*, Cagliari 2002.
- COLAVITTI 2003: A.M. Colavitti, *Cagliari. Forma e urbanistica*, Roma 2003.
- COSSU 2001: A. Cossu, *Storia militare di Cagliari: anatomia di una piazzaforte di prim'ordine (1217-1999)*, Cagliari 2001.
- FANCELLO 2003-2004: F. Fancello, *Il passato e il presente della ex Manifattura Tabacchi di Cagliari. Ipotesi di recupero*, Tesi di Laurea, AA. 2003-2004, inedito.
- MARTORELLI, MUREDDU 2006: R. Martorelli, D. Mureddu (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei*, Cagliari 2006.
- PINTUS 1991: M. Pintus, *Scheda - Manifattura Tabacchi*, in T.K. Kirova, F. Masala, M. Pintus (eds), *Cagliari. Quartieri Storici. Villanova*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1991, 133-134.
- PISEDDU 2000: A. Piseddu, *Le chiese di Cagliari*, Cagliari 2000.
- SANNA 2006: D. Sanna, *Dalla fondazione di Villanova ai nostri giorni*, in MARTORELLI, MUREDDU 2006, 27-33.

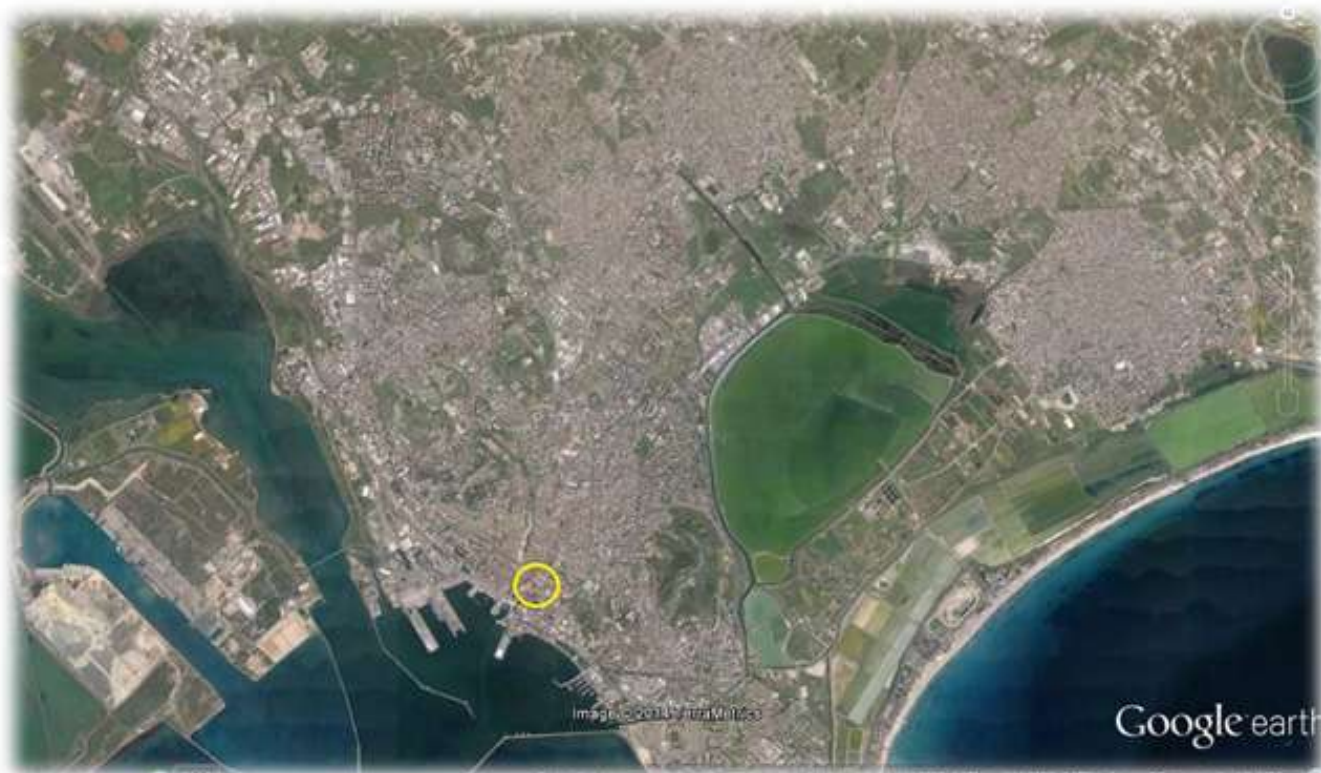


Fig. 1 - CAGLIARI. Ubicazione della ex Manifattura Tabacchi nel tessuto urbano di Cagliari (da Google Earth, elaborazione C. Nieddu)

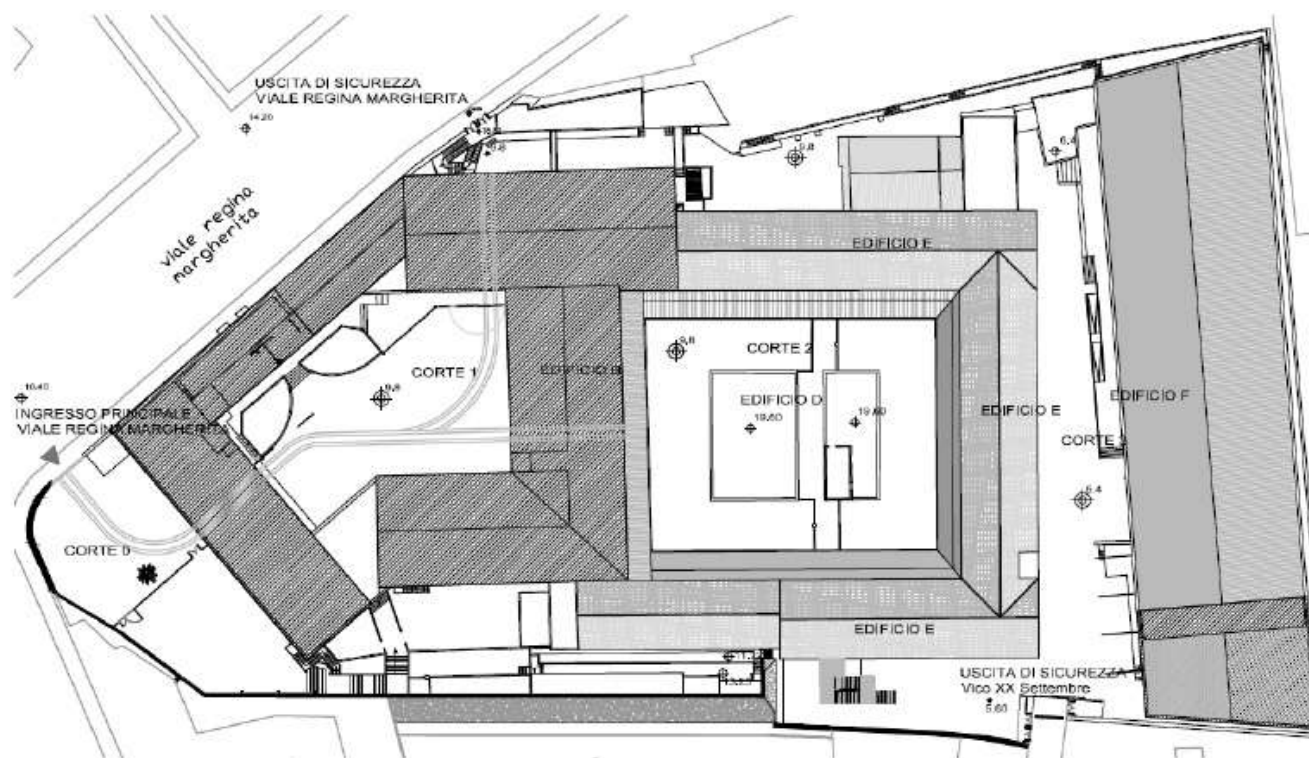


Fig. 2 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Planimetria dell'area di intervento (immagine da progetto RAS)





Fig. 3 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Particolare della facciata Est dell'Edificio B (foto C. Nieddu)



Fig. 4 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Particolare della facciata Est dell'Edificio B (foto C. Nieddu)



Fig. 5 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Veduta dell'alto (da Google Earth, elaborazione C. Nieddu)



Fig. 6 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Veduta del lato Nord-Ovest (da Google Earth, elaborazione C. Nieddu)



Figg. 7.1 e 7.2 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Particolare delle murature interne dell'edificio B (foto C. Nieddu)



Fig. 8 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Edificio B, particolare della muratura della facciata ad Ovest (foto C. Nieddu)

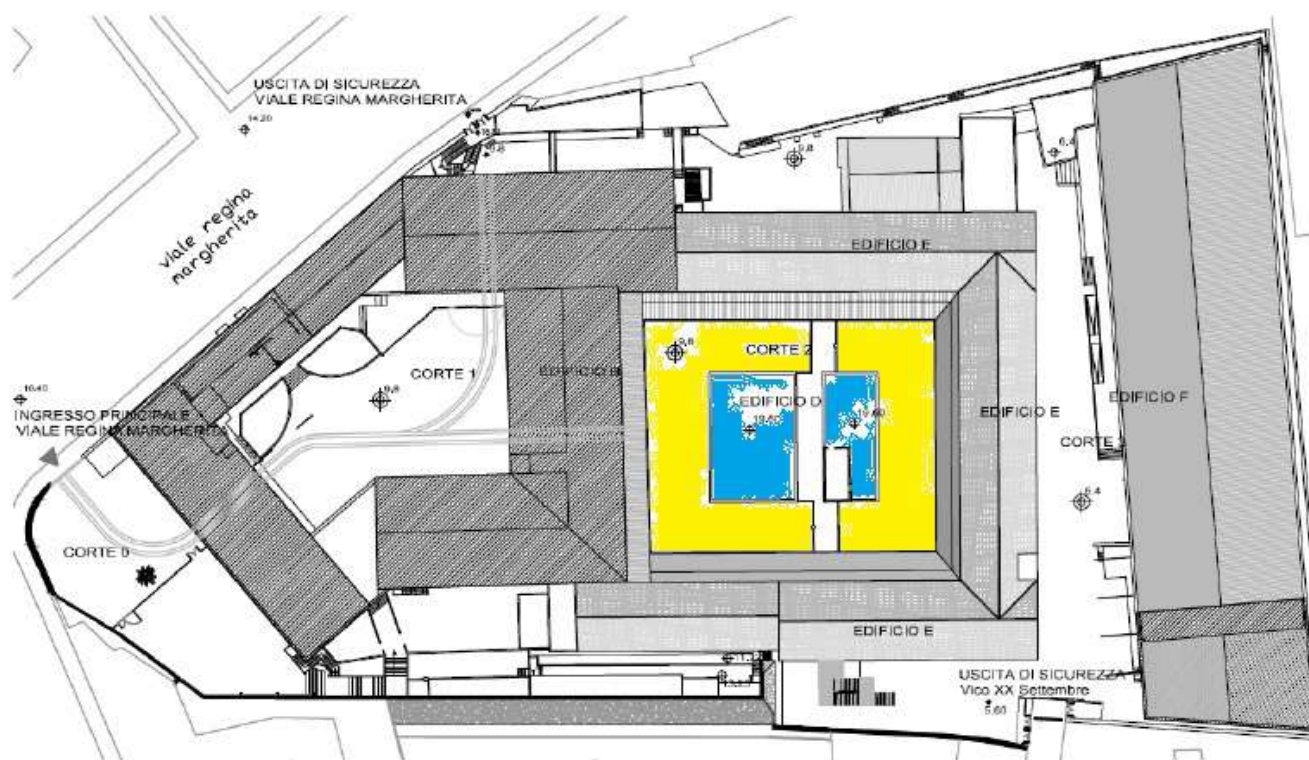


Fig. 9 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. La Corte E e l'Edificio D (immagine da progetto RAS, rielaborazione C. Nieddu)



Fig. 10 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Veduta della Corte E e dell'edificio D (foto C. Nieddu)



Fig. 11 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Trincea di scavo lungo la Corte E (foto C. Nieddu)



Fig. 12 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Corte E, saggio di scavo lato libreria digitale (foto C. Nieddu)



Fig. 13 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Reperti ceramici dai saggi di scavo lungo la Corte E (foto C. Nieddu)



Fig. 14 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Muro di contenimento lato via XX Settembre, particolare della porzione ammalorata (foto C. Nieddu)



Fig. 15 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Muro di contenimento lato via XX Settembre, particolare della porzione ammalorata (foto C. Nieddu)



Fig. 16 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Muro di contenimento lato via XX Settembre, dettaglio (foto C. Nieddu)



1



2



3



4



5

Fig. 17 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. 1. Muro di contenimento lato via XX Settembre, dettaglio. 2. Muro di recinzione lato via XX Settembre: reperti ossei e ceramici inseriti nella muratura. 3. Muro di recinzione lato via XX Settembre: reperti ceramici, reperti malacologici e testina fittile. 4. Muro di recinzione lato via XX Settembre: reperti ceramici (frammenti di ceramica comune, romana e sigillata italica). 5. Muro di recinzione lato via XX Settembre: reperti ceramici (frammenti di *taches noires* albisolese, Montelupo Fiorentino e ceramica comune altomedievale) (foto C. Nieddu)





Figg. 18.1 e 18.2 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Area uscita di sicurezza, lato Viale Regina Margherita: scavo per la posa in opera dei cavidotti (foto C. Nieddu)



Fig. 19 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Area uscita di sicurezza, lato Viale Regina Margherita: frammenti di anforacei (foto C. Nieddu)



Fig. 20 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Area del cd. “rivellino” o anche “muro medievale”: particolare della muratura (foto C. Nieddu)



1



2

Fig. 21 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Ex rivellino. 1. Frammenti di ceramica comune. 2. Frammento di lucerna di tipo Atlante X (foto C. Nieddu)



Fig. 22 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Localizzazione della trincea (da Google Earth, elaborazione C. Nieddu)



Fig. 23 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Localizzazione della trincea e del canale nell'area antistante l'ingresso di Viale Regina Margherita (da Google Earth, elaborazione C. Nieddu)



Fig. 24 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Ceramiche di Montelupo Fiorentino dalla trincea fronte ingresso viale Regina Margherita (foto C. Nieddu)



Fig. 25 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Copertorio di ceramica comune dalla trincea fronte ingresso viale Regina Margherita (foto C. Nieddu)



Fig. 26 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Veduta dell'interno della cloaca e dettaglio della messa in opera (foto C. Buffa)



Fig. 27 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Particolare della trincea (foto C. Buffa)



Fig. 28 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Sezione tra i due blocchi (foto C. Buffa)



Fig. 29 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Frammenti di intonaco e blocco pavimentale dalla trincea fronte ingresso viale Regina Margherita (foto C. Buffa; rielaborazione C. Nieddu)



Fig. 30 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Frammenti di vetri e chiodi metallici dalla trincea fronte ingresso viale Regina Margherita (foto C. Buffa; rielaborazione C. Nieddu)



Fig. 31 - CAGLIARI - Ex Manifattura Tabacchi. Laterizi vari da costruzione dalla trincea fronte ingresso viale Regina Margherita (foto C. Buffa)

